

Giovani & famiglie

Il Fondo per 1,3 milioni di minori poveri quasi azzerato



Da cento milioni di euro l'anno del primo triennio a tre milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027: è questo il

valore massimo del credito d'imposta che il Governo riconoscerà alle fondazioni di origine bancaria per alimentare il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Risorse evidentemente insufficienti e «non all'altezza della grande sfida che il fondo è chiamato ad affrontare», come ha sottolineato Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum Terzo Settore: «Ci auguriamo che l'iniziativa parlamentare sia un primo passo, propedeutico a un prossimo incremento sostanziale delle risorse». Nel 2024, per dare un termine di confronto, il credito d'imposta riconosciuto era stato di 24 milioni di euro.

Com'è allora che a metà febbraio 2025 ci siamo ritrovati tutti a salutare questi 3 milioni di euro (dai cento che erano) come uno «scampato pericolo»? Il fatto è che con la Legge di Bilancio 2025, senza che ci fosse stato alcun segnale da parte del Governo, il fondo per il contrasto della povertà educativa minorile non era stato più rinnovato: ecco quindi che tutti hanno tirato un sospiro di sollievo quando, grazie ad un emendamento al Milleproroghe presentato da Mariastella Gelmini, la continuità del Fondo è stata garantita. Tre aspetti positivi ci sono: il parere favorevole del Governo all'emendamento, che esplicita la volontà – più volte dichiarata – di una correzione del tiro rispetto alla Legge di Bilancio; il fatto che sul tema ci sia stata una convergenza bipartisan; la conservazione dello strumento, che lascia aperta la

possibilità di una revisione al rialzo degli importi con la legge di Bilancio 2026.

700 cantieri educativi

Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile è nato come fondo sperimentale nel 2016, grazie ad un protocollo di intesa tra Governo, fondazioni di origine bancaria (rappresentate da Acri) e Terzo settore.

La sua finalità è quella di finanziare interventi sperimentali volti a «rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori», nel tentativo di dare risposte a quasi 1,3 milioni di bambini e adolescenti che nel nostro Paese si trovano in povertà assoluta (circa il 14% dei minori), a quel 9,7% di studenti che in quinta superiore si trovano in «dispersione implicita» (cioè non hanno raggiunto le competenze di base adeguate), a quei quasi 66mila studenti tra il 11 e 17 anni con tendenza all'isolamento sociale...

In questi anni il Fondo ha raccolto 800 milioni di euro, di cui 466 già impegnati. Il suo braccio operativo è l'impresa sociale Con i Bambini. Attraverso bandi pubblici sono stati selezionati progetti che hanno avviato circa 700 cantieri educativi in tutta Italia, coinvolgendo più di mezzo milione di bambini e ragazzi insieme alle loro famiglie, con un finanziamento complessivo di oltre 425 milioni di euro. Che il fondo «scadesse» a fine 2024 lo sapevano tutti, tant'è che alla Legge di Bilancio 2025 erano stati presentati diversi emendamenti. C'era la disponibilità di Acri a proseguire e mai nel Comitato di indirizzo strategico (dove siedono Governo, fondazioni e Forum Terzo Settore) era stata

messa in discussione la prosecuzione dell'esperienza. La legge di Bilancio 2025 però il fondo per il contrasto della povertà educativa minorile non lo ha rinnovato e ci sono voluti ben 37 giorni prima che un esponente del Governo – la viceministra Maria Teresa Bellucci – proferisse parola sul tema. «Nessun taglio del fondo», ha chiarito affermato Bellucci, «ci sono risorse sufficienti per lavorare altri cinque anni». Nel fondo infatti a fine 2024 c'erano ancora 300 milioni da impiegare e lo storico degli anni precedenti si attesta sui 60 milioni di euro l'anno. Ma la preoccupazione di tutti non era tanto per il «domani» quanto per il «dopodomani», come ha chiarito su *Vita.it* lo stesso presidente di Con i Bambini, Marco Rossi-Doria.

Nessuno ha chiesto mai l'eternità di un fondo che porta nel nome l'aggettivo sperimentale: la perplessità piuttosto riguardava il fatto che un'esperienza così innovativa e importante venisse chiusa senza fare (e condividere pubblicamente) una valutazione dei risultati ottenuti o mancati. Poiché il problema della povertà educativa minorile in Italia non è affatto risolto, soprattutto, la scelta di eliminare uno strumento come il Fondo dovrebbe essere accompagnata – anzi, preceduta – da una indicazione chiara sulla strategia e sugli strumenti che d'ora in avanti verranno messi in campo. Dalle sperimentazioni alle policy, questo dovrebbe essere il percorso: policy che invece – al netto di alcune



interessanti esperienze in fieri come DesTeenAzioni e Organizziamo la Speranza – non sono mai state indicate.

Minori risorse già nel 2025

Le attività del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile proseguiranno secondo il piano di impegno finanziario per il biennio 2025/26 approvato il 5 febbraio dal Comitato di Indirizzo: arriveranno nuovi bandi per orfani di femminicidio, contrasto delle dipendenze negli adolescenti, minori fuori famiglia, per dare una “seconda occasione” ai ragazzi che hanno abbandonato la scuola e per la

creazione di cori, bande e orchestre nei quartieri difficili.

Il tutto con uno stanziamento di 85 milioni di euro (si tratta di risorse già presenti nel fondo a fine 2024) in due anni: una cifra che dice già di un rallentamento rispetto ai 60 annui impiegati finora da Con i Bambini. L'accantonamento di un “tesoretto”, visto che dal 2025 nel fondo entreranno solo 3 milioni l'anno di risorse fresche? Ma sulla prevenzione e sul contrasto della povertà educativa minorile, come ha ricordato Pallucchi, «riteniamo assolutamente necessari

investimenti più decisi e politiche più strutturate».

Sara De Carli

“
**Non ha senso
annichilire uno
strumento senza
condividerne
i risultati e senza
che sia pronta
un'alternativa**

AG. SINTESI



Maria Teresa Bellucci, viceministra al Welfare con delega per il Terzo settore mentre stringe la mano alla Presidente del Consiglio di cui è considerata una fedelissima



Peso:82-55%,83-89%